

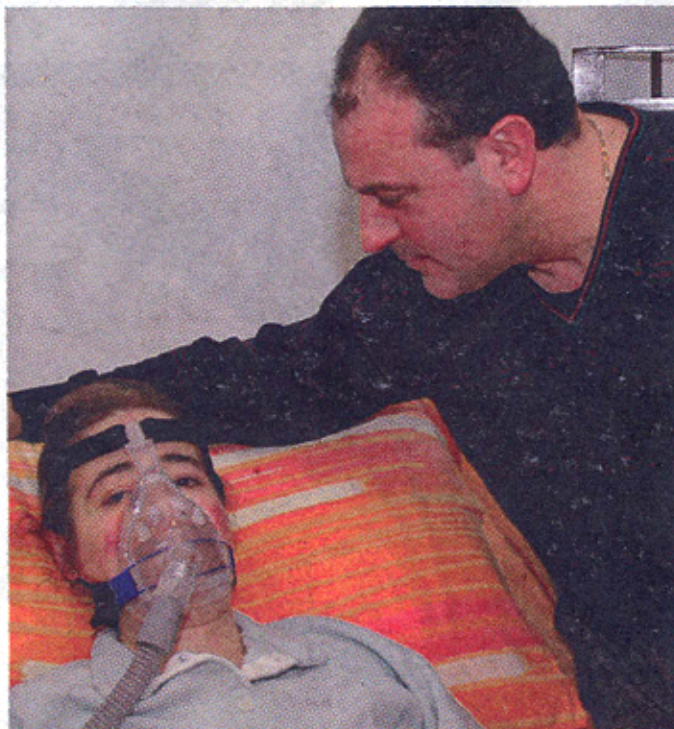
Antonella potrà curarsi con le staminali

Il giudice ordina di somministrare alla mamma malata di Sla la terapia finora vietata. L'avvocato: «Ho pianto di gioia»

di **Monica Viviani**

«Accolto». È bastata una parola, una sola, a restituire la speranza a una famiglia, a una mamma affetta da Sla, a suo marito, ai loro bambini di 3 e 11 anni. Ce l'hanno fatta: Antonella Aliperta potrà usufruire del trattamento basato sull'iniezione di cellule staminali praticato in modo gratuito dagli Spedali civili di Brescia in collaborazione con Stamina Foundation. Il giudice del lavoro di Mantova ha accolto il ricorso urgente presentato dall'avvocato Angela Quadrelli contro un'ordinanza dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) che impedisce i trattamenti con il metodo Stamina. «Quando ho acceso il computer stamattina - ha raccontato ieri il legale ancora emozionata e quasi incredula - mi è bastato vedere la parola "accolto" per iniziare a piangere, non ci credevo, in studio abbiamo pianto tutti». In sostanza il giudice «ordina all'azienda ospedaliera Spedali civili di Brescia - spiega il legale - di somministrare il trattamento secondo il metodo Stamina Foundation e in osservanza del protocollo in uso. È una prima grande vittoria e devo dire che Antonella ci ha sempre creduto che sarebbe andata bene».

Antonella che ha ricevuto la



Antonella Aliperta con il marito Carmine Scarpa

(foto Fuscati)

notizia nella sua casa di via Toti a Suzzara con un mazzo di fiori «che le abbiamo fatto recapitare insieme all'ordinanza». Antonella che ha 39 anni ed è bloccata in un letto da quella maledetta malattia che distrugge in modo progressivo le cellule nervose. Antonella che può parlare solo con gli occhi, vive grazie a un respirato-

re meccanico, mangia grazie a una sacca per l'alimentazione e non si soffoca con la saliva solo perché collegata a un apposito aspiratore. Antonella che sa che di Sla non si guarisce, ma almeno vorrebbe poter provare a bloccarla o anche solo rallentarla per avere un po' di tempo in più, per poter veder crescere i suoi bambini.

E ora? I prossimi passi vedranno l'avvocato Quadrelli notificare urgentemente l'ordinanza sia all'azienda ospedaliera bresciana sia al suo Comitato etico. «Il provvedimento infatti - precisa ancora il legale - chiede di acquisire in via d'urgenza il parere del Comitato etico che dovrà pronunciarsi sul rapporto favorevole tra i benefici ipotizzabili e i rischi prevedibili del trattamento in relazione alle condizioni particolari del paziente». Per l'inizio della terapia serve quindi ancora quest'ultimo avallo. Dal canto suo l'azienda Spedali civili di Brescia ha ora 15 giorni di tempo per impugnare la sentenza. Ma intanto Antonella e la sua famiglia si godono questa prima vittoria.

«È allucinante che un cittadino - conclude l'avvocato - debba ricorrere a un avvocato per poter avere un trattamento che rientra per legge tra le cure compassionevoli». Quello di Mantova è uno dei pochi tribunali italiani «che ha avuto questo coraggio», ma forse il caso di Antonella potrebbe essere un precedente e insieme a quelli di Venezia, Matera, Catania, Pesaro, Trento e Reggio Emilia fungere da apripista per quegli undicimila malati che chiedono solo di poter esercitare il loro diritto a quella cura compassionevole previsto dalla legge Turco-Fazio.

REAZIONI

Il marito corre a festeggiare «Adesso possiamo sperare»

La notizia gliel'hanno data ieri mattina mentre era di turno alla Padana Tubi di Guastalla e «quello che ho provato è indescribibile, ho davvero fatto i salti di gioia, ho addirittura lasciato il posto di lavoro prima dell'orario perché non ce la facevo a stare lontano da mia moglie in un momento così». Carmine Scarpa non sta più nella pelle, tanta è la gioia per quella fiammella di speranza che finalmente si è accesa. «Mia moglie Antonella non può dimostrare quello che prova - racconta - ma oggi finalmente era rilassata e sorridente». Lui e Antonella dal metodo Stamina non si aspettano miracoli «ma almeno un po' di sollievo - spiega - un po' di tempo in più durante il quale magari la scienza scoprirà qualcosa di nuovo su come combattere questa malattia. L'unica cosa importante adesso è non peggiorare e iniziare subito con la terapia». A decidere tempi e modi saranno i professori Marino Andolina e Massimo Vannoni di Stamina Foundation. «Voglio ricor-

dare che tutta la sperimentazione - sottolinea il marito di Antonella - è a spese della fondazione, loro non ci guadagnano proprio nulla».

Intanto proprio in questi giorni il Senato ha approvato il decreto Balduzzi che consente la sperimentazione della terapia a determinate condizioni. Per Carmine «è un primo passo ma non credo sia giusto che l'accesso alle cure venga consentito solo ad alcuni. E' una questione etica: se c'è qualcosa che può fare star meglio le persone allora bisogna darne a tutti l'opportunità altrimenti è discriminazione». E cosa rispondere all'autorevole rivista scientifica Nature che ha accusato il Parlamento italiano di «usare come cavie i malati terminali e i disabili per creare false speranze di una rapida guarigione»? Carmine non ha dubbi: «Siamo noi che abbiamo chiesto di fare da cavie, qualcuno deve pur cominciare. E poi l'ho detto anche al giudice, noi non ci illudiamo, ma se c'è anche una piccola chance perché non provarci?» (m.v.)